



**DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE**

***Servizio di Prevenzione, Igiene e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro***

## **RELAZIONE ATTIVITÀ SPISAL ANNO 2014**

Il Servizio di Prevenzione, Igiene e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro (SPISAL) contribuisce in sinergia con altri enti pubblici e con le parti sociali – in particolare con le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali – al miglioramento della qualità del lavoro e della vita dei lavoratori, in primo luogo contrastando gli infortuni e le malattie da lavoro.

La tutela della salute dei lavoratori richiede una costante attenzione verso gli ambienti di lavoro sia per quanto riguarda gli aspetti strutturali e la gestione dei rischi (fisici, chimici, biologici, cancerogeni, ergonomici, psicosociali), sia per gli aspetti organizzativi, nella convinzione ormai acquisita che la salute del lavoratore e quella dell'organizzazione sono strettamente interdipendenti.

Le strategie adottate sono in sintonia con le indicazioni dell'OMS, dei Piani Nazionali e Regionali di settore e delle caratteristiche produttive e territoriali dell'AULSS 17. Nel mese di novembre 2014 la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano ha approvato il Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2018. Le Regioni entro il 31 dicembre 2014 erano chiamate a recepire con apposita delibera tale Piano e si impegnano ad adottare entro il 31 maggio 2015 il Piano Regionale di Prevenzione. La Regione Veneto con Decreto n. 55 del 15 dicembre 2014 ha recepito il PNP ed ha tradotto ciascun obiettivo centrale in progettualità regionali. Nell'ambito del macro-obiettivo 2.7 "Prevenire gli infortuni e le malattie professionali", il PNP identifica come obiettivi centrali: implementare il grado di utilizzo dei sistemi e degli strumenti informativi; incrementare la collaborazione tra operatori sanitari per favorire l'emersione e il riconoscimento delle malattie professionali; sostenere il ruolo di RLS/RLST e della bilateralità; promuovere/favorire l'adozione da parte delle imprese di buone prassi e percorsi di responsabilità sociale; promuovere/favorire programmi di miglioramento del benessere organizzativo nelle aziende; coinvolgere l'istituzione scolastica nello sviluppo delle competenze in materia di SSL nei futuri lavoratori; promuovere il coordinamento dell'attività di vigilanza e l'approccio di tipo proattivo dei servizi pubblici attraverso l'adozione di piani integrati di prevenzione degli infortuni; migliorare la qualità e l'omogeneità dell'attività di vigilanza anche attraverso l'incremento dell'utilizzo di strumenti di enforcement quali l'audit.

I principali ambiti di attività del Servizio sono due: 1) *promozione di stili di vita e di comportamenti corretti*; 2) *vigilanza e controllo*.

### **1) PROMOZIONE DI STILI DI VITA E DI COMPORTAMENTI CORRETTI: ATTIVITÀ DI FORMAZIONE ED ASSISTENZA**

Il *luogo di lavoro* costituisce un ambiente favorevole per la promozione di comportamenti e stili di vita corretti perché le persone vi trascorrono gran parte del proprio tempo e perché esso contribuisce all'identità, all'autonomia, alla realizzazione personale e alla partecipazione sociale. Negli ambienti di lavoro, inoltre, possono realizzarsi ed interagire tra loro molteplici fattori favorevoli alla modifica dei comportamenti a rischio per la salute, quali il senso di appartenenza all'azienda e al

gruppo, lo stimolo alla partecipazione attiva, la corresponsabilità e la vigilanza di ciascuno sul rispetto delle regole condivise, il “supporto solidale” dei compagni/colleghi, l’esempio “positivo” di chi riveste ruoli significativi.

Prioritario è, inoltre, per le attività di prevenzione e promozione della sicurezza e della salute, il *mondo della scuola* per la sua valenza formativa verso le classi di popolazione più giovane. La scuola costituisce un luogo privilegiato per la promozione della salute e della sicurezza. Essa, infatti, possiede la peculiarità di essere, al tempo stesso, ambiente di vita e ambiente di lavoro. Il contesto scolastico rappresenta l’ambito ideale nel quale diffondere la cultura della sicurezza perché tale concetto si radichi e diventi stile di vita nelle nuove generazioni: i giovani studenti rappresentano, infatti, i cittadini e i lavoratori di domani.

Nel 2014 questa attività si è concretizzata con l’attuazione degli interventi di seguito riportati.

È attivo uno *Sportello informativo e di assistenza* sulla normativa e sulle tematiche inerenti l’igiene e la sicurezza negli ambienti di lavoro – in particolare con riferimento al disagio lavorativo, alla sicurezza in edilizia e in agricoltura e agli altri interventi specifici di comparto – a disposizione delle Aziende pubbliche e private, dei lavoratori, dei Responsabili dei Servizi di Prevenzione e Protezione Aziendali (RSPP), dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS), delle Associazioni di Categoria, delle Organizzazioni Sindacali e dei consulenti. Lo sportello, cui è possibile rivolgersi telefonicamente, via mail, oppure di persona previo appuntamento, nel 2014 ha registrato complessivamente 1.170 accessi. I riferimenti allo sportello sono presenti nel sito dell’ULSS 17 nella pagina dedicata allo SPISAL (Homepage/Prevenzione/PrevenzioneIgieneSicurezzaAmbientidiLavoroSPISAL) e nella sezione “Imprese e lavoratori” accessibile dall’homepage.

Con delibera del Direttore Generale n. 621 del 20 giugno 2012 è stato inoltre istituito presso il Servizio uno “*Sportello di assistenza ed ascolto sul mobbing, disagio lavorativo e sullo stress psico-sociale nei luoghi di lavoro*” rivolto a lavoratori e datori di lavoro delle imprese del territorio. Nel 2014 gli accessi a tale sportello sono stati 4; altri 4 casi sono stati gestiti telefonicamente.

Molto intensa è stata l’attività informativa e formativa attuata direttamente dal Servizio e/o in collaborazione con altri enti e con gli SPISAL della Provincia.

Sono continuati gli interventi presso due Istituti Tecnici e Professionali dove per 55 allievi delle ultime classi si è tenuto un corso per RSPP per complessive 16 ore.

Nel 2014 è stato avviato un intervento di prevenzione nel comparto autofficine della provincia di Padova. Il 7 maggio 2014 è stato organizzato a Padova un seminario di presentazione al quale hanno partecipato circa 200 persone, prevalentemente consulenti e RSPP.

Il Servizio coordina, inoltre, l’attività del “Comitato Provinciale di Coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro” – costituito ai sensi dell’art. 2, comma 3 del DPCM del 21.12.2007 – nell’ambito del quale sono stati organizzate due riunioni nel 2014 (vedi report nella sezione dedicata allo SPISAL in [www.ulss17.it](http://www.ulss17.it)).

Il 31 ottobre 2014 gli SPISAL della provincia di Padova, in collaborazione con Direzione Territoriale del Lavoro e INAIL, hanno organizzato a Padova un Convegno dal titolo “Insieme per la prevenzione e la gestione dello stress lavoro-correlato: esperienze e progetti regionali e locali: Campagna Europea 2014-2015”. Il Convegno – rivolto ai componenti del Comitato Provinciale di Coordinamento sopracitato e ai soggetti/enti rappresentati, in particolare associazioni di categoria, organizzazioni sindacali, ordini professionali, pubblica amministrazione – aveva l’obiettivo di diffondere il messaggio della Campagna Europea, promuovendo la sensibilizzazione sulla tematica dei rischi psicosociali e dello stress, e di presentare le iniziative condotte a livello regionale e locale. I partecipanti sono stati circa 100.

Complessivamente nel 2014 il Servizio ha erogato 193 ore di formazione per un totale di 571 figure formate come riportato nella tabella 1; di queste, 75 ore, corrispondenti a 366 figure formate, sono state effettuate come compito istituzionale, mentre le rimanenti in regime autorizzativo.

Il Servizio aderisce al *progetto regionale* “Rete delle scuole per la sicurezza” partecipando all’attività del coordinamento provinciale e all’organizzazione e gestione dell’attività di formazione per gli RSPP e gli operatori della scuola, nel cui ambito, nel 2014 sono stati effettuati 3 incontri di 4

ore ciascuno per dirigenti scolastici e RSPP presso l'ITS Marconi di Padova per un totale di 60 figure formate.

Il Servizio partecipa, inoltre, al progetto "Passi per la salute".

Tabella 1 – Figure formate. Anno 2014.

DESTINATARI INTERVENTI DI IN-FORMAZIONE	N. figure in-formate
Datori di lavoro / dirigenti / consulenti tecnici e sanitari	200
RSPP e RLS	110
Lavoratori e categorie deboli	206
Studenti	55

## 2) VIGILANZA E CONTROLLO

### 2.1) L'assetto produttivo nel territorio dell'ULSS 17

Nel territorio dell'ULSS 17 operano 19.836 aziende<sup>1</sup>, 6.402 (32,3%) nel comparto agricoltura e 13.434 (67,7%) nell'industria e servizi per un totale di 49.047 addetti, 4.666 (9,5%) nel comparto agricoltura e 44.381 (90,5%) nell'industria e servizi.

I dati relativi all'industria e servizi sono tratti dalla banca dati INAIL e si riferiscono all'anno 2012, mentre quelli relativi all'agricoltura sono tratti dall'archivio CERVED aggiornato al 2008.

Tabella 2 – Numero di aziende e di addetti suddivisi per comparto produttivo.

COMPARTI	PAT	%	ADDETTI	%
Agricoltura	6.402	32,3%	4.666	9,5%
Industria e servizi	13.434	67,7%	44.381	90,5%
<b>TOTALE</b>	<b>19.836</b>	<b>100,0%</b>	<b>49.047</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: i dati relativi all'agricoltura sono tratti dall'archivio CERVED aggiornato al 2008, quelli dell'industria e servizi dalla banca dati INAIL aggiornata al 2012.

Il comparto **agricoltura** è ancora ben rappresentato nel nostro territorio per la presenza sia di agglomerati urbani di piccole dimensioni (39 dei 46 comuni dell'ULSS 17 hanno meno di 5.000 abitanti) sia dei Colli Euganei dove è radicata la tradizione vitivinicola, e possiede la peculiarità di comprendere quasi interamente aziende individuali, ovvero senza dipendenti, e a conduzione familiare come si nota dalla tabella 1 che evidenzia una percentuale molto ridotta di addetti in relazione al numero di aziende. La sovrapposizione dell'ambiente di lavoro con l'abitazione del nucleo familiare pone il problema della contiguità dei rischi (es. la detenzione e l'utilizzo di fitofarmaci) anche per la popolazione non lavorativa e, inoltre, il fatto di non avere dipendenti e quindi di essere aziende solo parzialmente soggette alla normativa sull'igiene e sicurezza del lavoro può favorire la presenza di condizioni lavorative precarie e pericolose. Dai dati emerge, infatti, una frequenza elevata di infortuni, anche gravi, nel settore.

<sup>1</sup> Si tratta per la precisione di PAT (Posizioni Assicurative Territoriali) per la sola gestione Industria esclusa l'Agricoltura. L'INAIL assegna al datore di lavoro un Codice Azienda e, per ogni singola sede di lavoro o unità locale, il numero della posizione assicurativa territoriale. Il totale delle PAT non corrisponde però alla somma delle aziende o delle unità locali in quanto esistono situazioni in cui una stessa unità locale può avere diverse PAT in relazione ai diversi rischi assicurati (ad esempio operai ed impiegati). Alcune aziende inoltre si avvalgono della facoltà di accentrare le posizioni assicurative in una sola PAT, cioè più sedi di lavoro di uno stesso cliente che concentrano la contribuzione (premi, masse retributive...) in un'unica sede. In questo caso tutti i "lavoratori" o addetti stimati delle varie PAT vengono attribuiti alla sede "madre" con possibili distorsioni sul calcolo degli indicatori.

Nel settore **industria e servizi** (tabella 2) i comparti maggiormente rappresentati sono i Servizi stessi (4.193 aziende, pari al 31,2%), le costruzioni (3.050, pari al 22,7%), il commercio (1.680 aziende, pari al 12,5%) e la metalmeccanica (1.031 aziende, pari all'7,7%). Coerentemente, anche gli addetti sono maggiormente presenti in questi comparti: nei servizi 13.816 addetti (pari al 31,1%), nelle costruzioni 5.944 (pari al 13,4%), nella metalmeccanica 5.944 (pari al 13,4%) e nel commercio 3.781 (pari all'8,5%).

Quasi tutti comparti sono caratterizzati dalla presenza prevalente di microaziende. L'elevata frammentazione delle imprese, fenomeno tipico del Nord Est, è particolarmente rappresentato nel nostro territorio. Tali piccole aziende, soprattutto nell'edilizia, nei trasporti, nell'industria del legno hanno spesso un grande impatto ambientale, molti fattori di rischio ed un'elevata frequenza di infortuni e necessitano, dunque, di consistenti interventi di supporto ed assistenza.

*Tabella 3 – Numero di aziende e di addetti suddivisi per comparto produttivo. Industria e Servizi.*

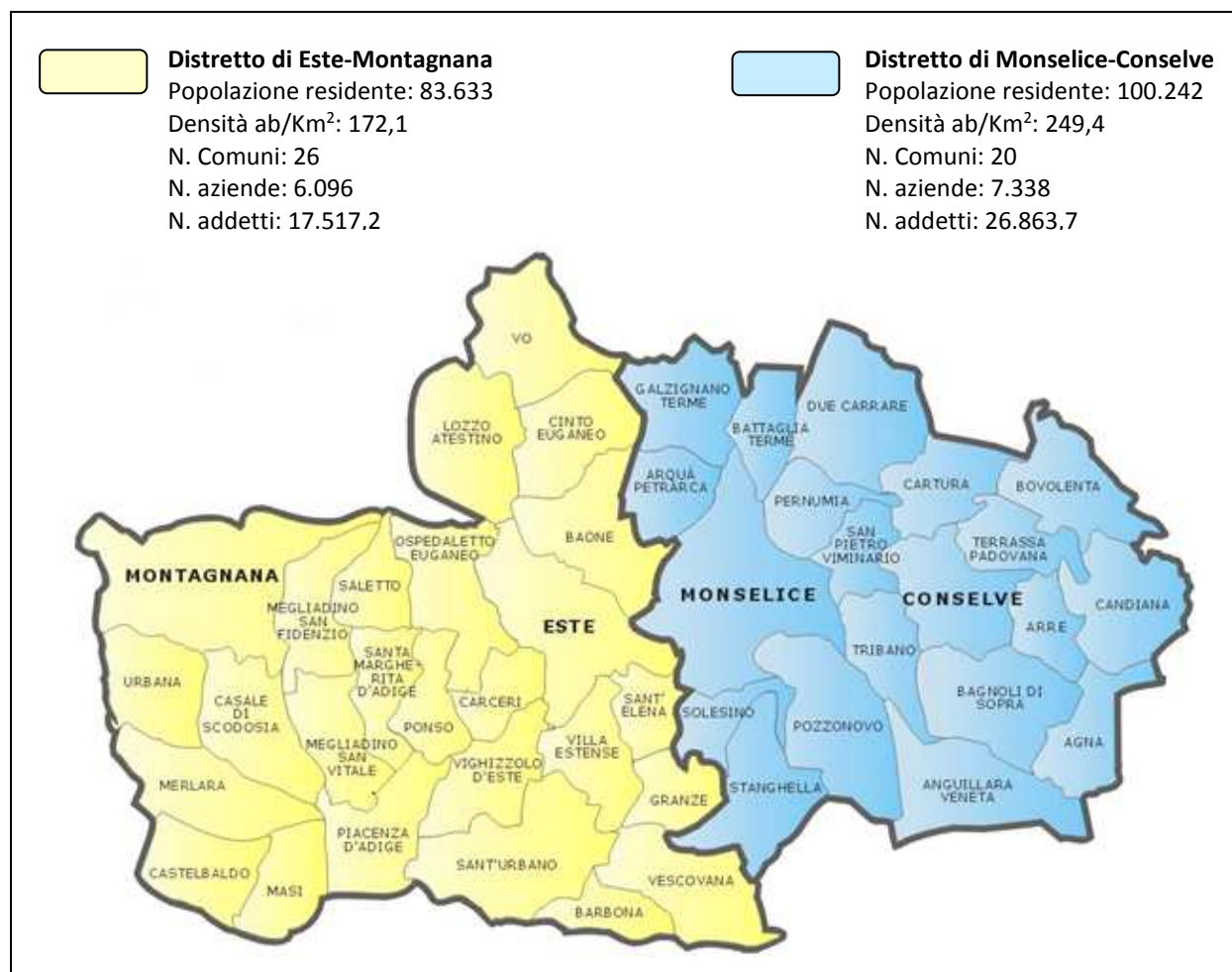
COMPARTI	PAT	%	ADDETTI	%
Agrindustria e pesca	284	2,1%	671	1,5%
Estrazioni minerali	10	0,1%	52,2	0,1%
Industria Alimentare	218	1,6%	1.057,8	2,4%
Industria Tessile	599	4,5%	2.354,4	5,3%
Industria Conciaria	1	0,0%	3	0,0%
Industria Legno	507	3,8%	1.561	3,5%
Industria Carta	74	0,6%	261,6	0,6%
Industria Chimica e Petrolio	82	0,6%	980,2	2,2%
Industria Gomma	8	0,1%	27,2	0,1%
Industria Trasn. non metalliferi	105	0,8%	1.155,1	2,6%
Industria Metalli	5	0,0%	71	0,2%
<b>Metalmeccanica</b>	<b>1.031</b>	<b>7,7%</b>	<b>5.944,0</b>	<b>13,4%</b>
Industria Elettrica	128	1,0%	496,6	1,1%
Altre industrie	287	2,1%	1.899,5	4,3%
Elettricità Gas Acqua	8	0,1%	89	0,2%
<b>Costruzioni</b>	<b>3.050</b>	<b>22,7%</b>	<b>5.537,8</b>	<b>12,5%</b>
<b>Commercio</b>	<b>1.680</b>	<b>12,5%</b>	<b>3.780,6</b>	<b>8,5%</b>
Trasporti	708	5,3%	1.810,4	4,1%
Sanità	283	2,1%	2.659,0	6,0%
<b>Servizi</b>	<b>4.193</b>	<b>31,2%</b>	<b>13.816,50</b>	<b>31,1%</b>
Comparto non determinabile	173	1,3%	153	0,3%
<b>TOTALE</b>	<b>13.434</b>	<b>100,0%</b>	<b>44.380,9</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: banca dati INAIL aggiornata al 2012.

L'industria del legno, con 507 aziende e oltre 1.500 addetti, è rappresentativa e tipica di una vasta zona dell'Estense/Montagnanese – con la concentrazione più elevata di aziende nel comune di Casale di Scodosia – e risulta attualmente interessata, più di altri comparti, dalla crisi che ha investito il sistema produttivo dal 2008. Tale comparto presenta un rischio infortunistico che è tra i più elevati di tutte le attività produttive.

Nel cartogramma e relative tabelle è riportata la distribuzione degli insediamenti produttivi e degli addetti relativi al comparto industria e servizi sui 46 Comuni del territorio di questa Azienda ULSS suddivisi nei due distretti di Este/Montagnana e Monselice/Conselve. Rispetto a tale suddivisione si nota che la maggior parte degli addetti (60,5%) e delle aziende (54,6%) e si concentra nei 20 Comuni del distretto di Monselice/Conselve.

Figura 1 – Cartogramma dei 46 Comuni dell'ULSS 17 suddivisi per distretto e dati aziende industria e servizi.



Distretto di Monselice/Conselve: imprese e addetti per Comune. Industria e Servizi.

DISTRETTO di MONSELICE/CONSELVE	PAT	%	ADDETTI	%
Agna	244	1,8%	566,4	1,3%
Anguillara Veneta	267	2,0%	491,4	1,1%
Arquà Petrarca	111	0,8%	187,8	0,4%
Arre	146	1,1%	647,2	1,5%
Bagnoli di Sopra	268	2,0%	1.648,8	3,7%
Battaglia Terme	211	1,6%	537	1,2%
Bovolenta	261	1,9%	1.247,7	2,8%
Candiana	145	1,1%	389,5	0,9%
Cartura	288	2,1%	983	2,2%
Conselve	847	6,3%	5.798,2	13,1%
Due Carrare	602	4,5%	2.092,3	4,7%
Galzignano Terme	219	1,6%	624,7	1,4%
Monselice	1.464	10,9%	5.561,3	12,5%
Pernumia	279	2,1%	895,1	2,0%
Pozzonovo	237	1,8%	648,8	1,5%
San Pietro Viminario	208	1,5%	587,8	1,3%
Solesino	697	5,2%	1.458,5	3,3%
Stanghella	328	2,4%	761	1,7%
Terrassa Padovana	204	1,5%	543,3	1,2%
Tribano	312	2,3%	1.193,9	2,7%
<b>Totale distretto</b>	<b>7.338</b>	<b>54,6%</b>	<b>26.863,7</b>	<b>60,5%</b>

*Distretto di Este/Montagnana: imprese e addetti per Comune. Industria e Servizi.*

DISTRETTO di ESTE/MONTAGNANA	PAT	%	ADDETTI	%
Baone	126	0,9%	214	0,5%
Barbona	30	0,2%	41	0,1%
Carceri	89	0,7%	180	0,4%
Casale di Scodosia	471	3,5%	1.348,5	3,0%
Castelbaldo	96	0,7%	227,3	0,5%
Cinto Euganeo	116	0,9%	190,8	0,4%
Este	1.466	10,9%	5.331	12,0%
Granze	112	0,8%	206,1	0,5%
Lozzo Atestino	189	1,4%	566	1,3%
Masi	130	1,0%	189,6	0,4%
Megliadino San Fidenzio	163	1,2%	376,4	0,8%
Megliadino San Vitale	116	0,9%	258,4	0,6%
Merlara	209	1,6%	436,3	1,0%
Montagnana	775	5,8%	2.828	6,4%
Ospedaletto Euganeo	340	2,5%	954,5	2,2%
Piacenza d'Adige	86	0,6%	140,2	0,3%
Ponso	169	1,3%	439,6	1,0%
Saletto	226	1,7%	447,5	1,0%
Santa Margherita d'Adige	156	1,2%	638,3	1,4%
Sant'Elena	112	0,8%	260	0,6%
Sant'Urbano	139	1,0%	371,1	0,8%
Urbana	201	1,5%	495,8	1,1%
Vescovana	92	0,7%	181,7	0,4%
Vighizzolo d'Este	47	0,3%	183,7	0,4%
Villa Estense	157	1,2%	361,1	0,8%
Vo	283	2,1%	650,3	1,5%
<b>Totale distretto</b>	<b>6.096</b>	<b>45,4%</b>	<b>17.517,2</b>	<b>39,5%</b>

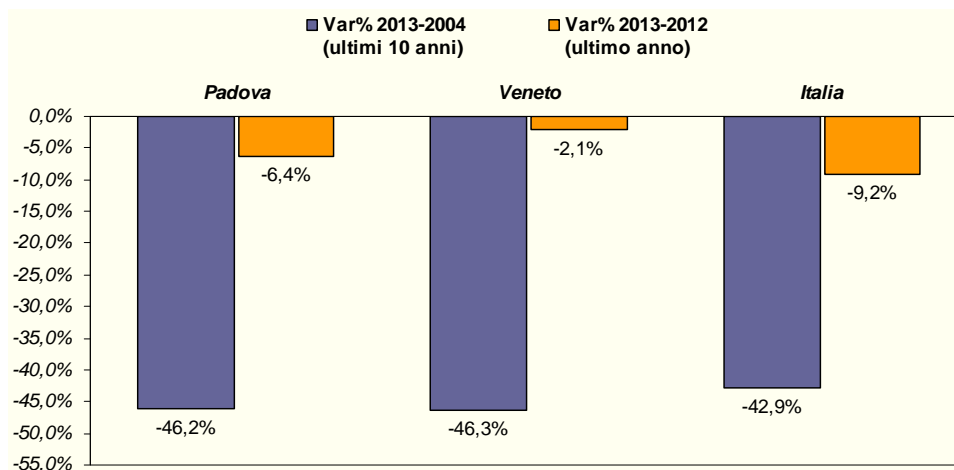
## 2.2) Gli infortuni sul lavoro

Tra le attività prioritarie del Servizio c'è il contrasto del fenomeno degli infortuni negli ambienti di lavoro.

In provincia di Padova il numero degli infortuni sul lavoro è diminuito in modo consistente negli ultimi 10 anni (Figura 5): rispetto al 2004 infatti gli infortuni sono diminuiti del -46.2% e nel 2013 (dato più recente) il decremento è stato del -6.4% rispetto all'anno precedente.

Si utilizza la definizione di infortuni sul lavoro come quelli "definiti positivamente" dall'INAIL escludendo gli infortuni in itinere (salvo diversa specificazione), quelli accaduti a studenti, sportivi, collaboratori domestici. Sono compresi, invece, gli infortuni stradali in orario di lavoro.

*Figura 2 – Infortuni definiti positivamente in occasione di lavoro. Variazioni 2013-2004 e 2013-2012. Provincia di Padova, Veneto e Italia.*



La diminuzione riscontrata in provincia di Padova si osserva anche a livello regionale e nazionale: per quanto riguarda la variazione negli ultimi dieci anni i valori sono paragonabili (-46.3 per il Veneto e -42.9 per l'Italia), mentre si osservano valori piuttosto diversi relativamente alla variazione nell'ultimo anno (-2.1 per il Veneto e -9.2 per l'Italia).

Osservando tutti gli infortuni in occasione di lavoro (esclusi itinere) in Provincia di Padova nel 2013 si sono verificati 6.386 eventi, corrispondenti al 17.8% di tutti gli infortuni regionali, mentre in Veneto si sono verificati 35.858 eventi, pari al 10.4% del totale nazionale.

Complessivamente se si considerano anche gli infortuni in itinere (Tabella 4), tale dinamica in provincia di Padova rappresenta circa il 21% dei tutti gli eventi, una percentuale molto maggiore rispetto al Veneto (il 17.0%) e all'Italia (circa 14.7%). Anche considerando i soli infortuni in occasione di lavoro (escludendo quindi gli itinere) la proporzione degli infortuni stradali è maggiore in provincia di Padova con quasi il 9% degli eventi, mentre in Veneto e in Italia tale proporzione oscilla intorno al 7%.

*Tabella 4 – Infortuni definiti positivamente: infortuni in itinere e stradali. Provincia di Padova, Veneto e Italia. - Anno 2013*

	Tutti gli infortuni (compresi itinere)			In occasione di lavoro (no itinere)		
	totale infortuni (n)	in itinere (%)	in occasione di lavoro (no itinere) (%)	totale infortuni (n)	stradali (%)	non stradali (%)
<b>PADOVA</b>	8.061	20,8%	79,2%	6.386	8,8%	91,2%
<b>VENETO</b>	43.207	17,0%	83,0%	35.858	7,1%	92,9%
<b>ITALIA</b>	402.988	14,7%	85,3%	343.611	6,7%	93,3%

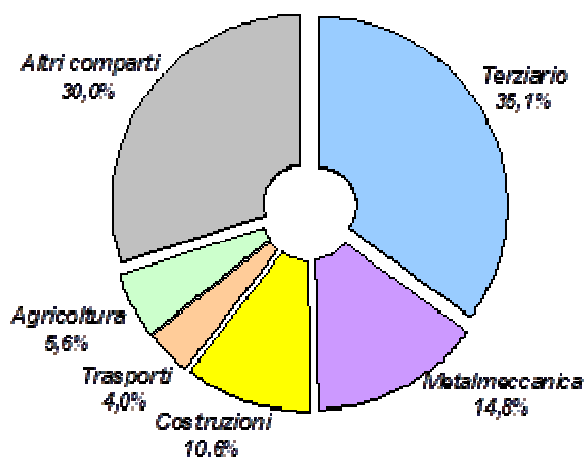
Dal 2005 (Tabella 5) la riduzione del numero di infortuni stradali è stata di circa il -25% a fronte, tuttavia, di una diminuzione di quasi il -42% degli infortuni non stradali; nell'ultimo anno si assiste invece ad un lieve aumento (+2.6%) di questo tipo di eventi. È evidente la rilevanza della circolazione stradale come fattore di rischio per la provincia di Padova, sia per la posizione geografica che si colloca al centro delle principali vie di comunicazione del Nordest, sia per la presenza di importanti (e pericolose) arterie stradali.

*Tabella 5 – Infortuni definiti positivamente in occasione di lavoro: dinamica infortuni stradali in Provincia di Padova - Anni 2005-2013*

Modalità di accadimento (esclusi itinere)	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Var% 2013-2005	Var% 2013-2012
<b>Infortuni non stradali</b>	9.975	10.211	9.738	8.967	7.675	7.605	7.119	6.275	5.823	-41,6%	-7,2%
<b>Infortuni stradali</b>	749	719	793	769	721	759	633	549	563	-24,8%	2,6%

In Figura 3 si riporta la distribuzione degli infortuni nei principali comparti: in provincia di Padova il terziario è il settore produttivo dominante e questo si riflette nella numerosità degli infortuni, con oltre il 35% del totale. Seguono la metalmeccanica (14.8%), le costruzioni (10.6%), l'agricoltura (5.6%) ed i trasporti (4.0%).

Figura 3 – Infortuni definiti positivamente in occasione di lavoro per i principali comparti. Provincia di Padova - Anno 2013



Nell'ultimo decennio (escludendo gli eventi in Conto Stato), l'entità della diminuzione degli infortuni è stata pressoché la stessa nell'Agricoltura e nell'Industria e Servizi con un calo in entrambe le gestioni di oltre il 46% (Tabella 6); nell'ultimo anno, tuttavia, sembra esserci stato un "rallentamento" della riduzione nell'Agricoltura (-2.1%) rispetto quella all'Industria (-6.8%).

Nel dettaglio della gestione dell'Industria e Servizi, in tutti i principali comparti si osserva una notevole diminuzione di infortuni, in particolare nelle costruzioni con il -162.1% di infortuni in meno nell'ultimo decennio e il -17.8% solo nell'ultimo anno; nel terziario invece il calo di infortuni è stato più contenuto: sicuramente influiscono le dinamiche occupazionali e produttive viste nel capitolo precedente.

Tabella 6 – Infortuni definiti positivamente in occasione di lavoro: dinamica in Provincia di Padova - Anni 2004-2013

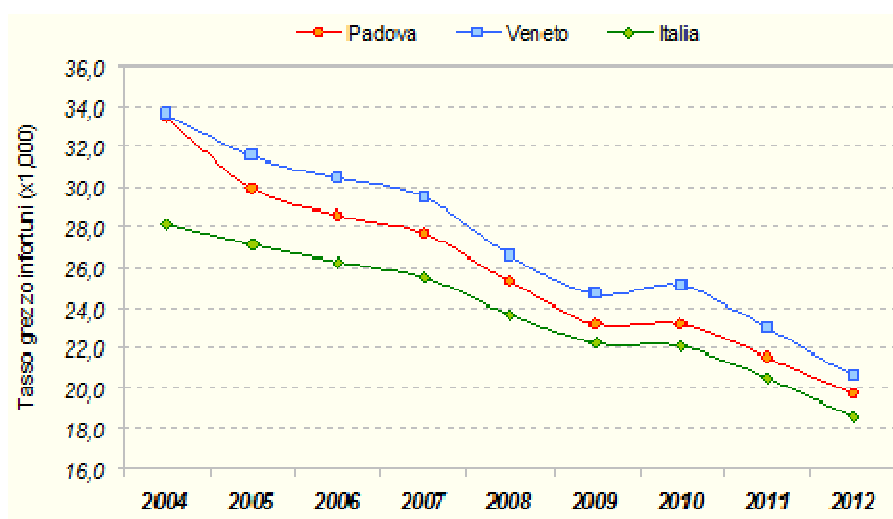
Gestione (esclusi itinerari)	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Var% 2013-2004	Var% 2013-2012
<b>Agricoltura</b>	708	718	678	555	587	535	521	418	388	380	-46,3%	-2,1%
<b>Industria e servizi</b>	10.960	9.811	10.041	9.792	8.943	7.635	7.638	7.138	6.248	5.824	-46,9%	-6,8%
-Terziario	3.614	3.233	3.264	3.101	2.971	2.825	2.864	2.748	2.461	2.373	-52,3%	-3,6%
-Metalmeccanica	1.969	1.822	1.852	1.905	1.741	1.272	1.297	1.259	1.018	999	-97,1%	-1,9%
-Costruzioni	1.882	1.606	1.722	1.658	1.455	1.264	1.210	1.053	873	718	-162,1%	-17,8%
-Trasporti	470	440	418	467	395	407	351	345	318	269	-74,7%	-15,4%
-Altri comparti	3.224	2.907	2.998	2.845	2.587	2.093	2.121	1.929	1.766	1.647	-95,7%	-6,7%
<b>Conto stato</b>	196	195	211	184	206	226	205	196	188	182	-7,1%	-3,2%
<b>Totali</b>	11.864	10.724	10.930	10.531	9.736	8.396	8.364	7.752	6.824	6.386	-46,2%	-6,4%

Il numero assoluto di infortuni non è sufficiente per cogliere la complessità del fenomeno, perciò vengono calcolati anche alcuni indicatori, quali l'incidenza di infortuni, la durata media e la proporzione di gravi (permanenti e mortali).

Il tasso grezzo di incidenza di infortuni indica quanti infortuni si sono verificati ogni 1.000 addetti delle aziende di un determinato territorio (Figura 4): in provincia di Padova il tasso nell'ultimo decennio è sempre stato leggermente inferiore a quello Veneto, anche per via di una maggiore presenza del terziario, che è un comparto a rischio inferiore. Rispetto all'Italia, l'incidenza in provincia di Padova è sempre stata superiore, ma il divario si è andato attenuando nel corso del decennio. In tutti i territori considerati, in ogni caso, l'incidenza di infortuni si è notevolmente ridotta: quasi 15 punti in provincia di Padova, segno che la contrazione degli occupati non è l'unico motivo di riduzione degli infortuni.

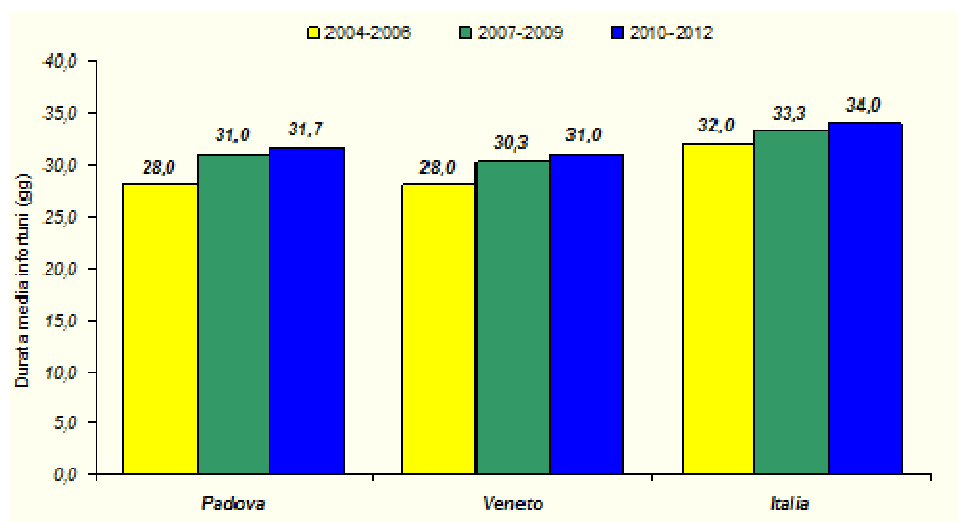


Figura 4 – Tasso grezzo di incidenza di infortuni. Provincia di Padova, Veneto, Italia. Anni 2004-2012.



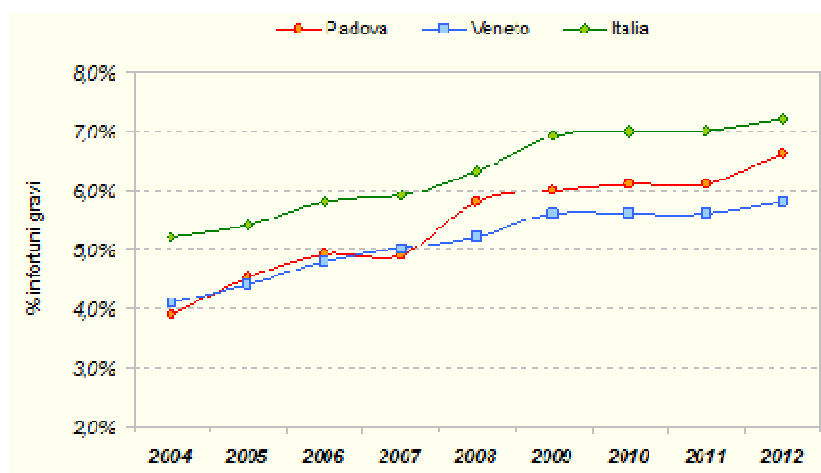
La prognosi media per infortunio (Figura 5) è costantemente aumentata nel corso del periodo esaminato. Se per l'indice di incidenza si era osservata una situazione più favorevole per il territorio nazionale rispetto a Padova e al Veneto, la durata media rovescia la situazione.

Figura 5 – Durata media per infortunio. Provincia di Padova, Veneto, Italia. Anni 2004-2012.



Analoghe osservazioni si possono trarre a riguardo della proporzione di infortuni gravi (cioè, con lesioni permanenti o mortali; Figura 6): dal 2004 è aumentata di oltre due punti percentuali ed è nettamente maggiore a livello nazionale. Il fenomeno dell'aumento della gravità degli infortuni nonostante la loro minore frequenza è spiegabile con la tendenza a denunciare l'infortunio solo quando è particolarmente grave.

Figura 6 – Percentuale di infortuni permanenti e mortali sul totale infortuni. Provincia di Padova, Veneto, Italia. Anni 2004-2012.



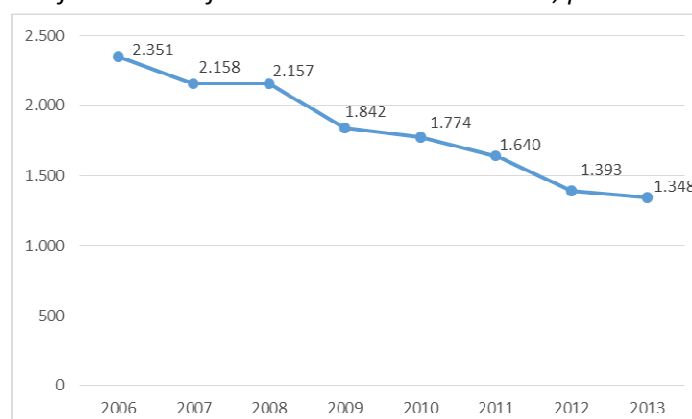
Nel territorio dell’Azienda ULSS 17, in armonia con quanto avviene a livello regionale e provinciale, gli infortuni sono in continua diminuzione dal 2000. Analizzando il periodo 2006-2013 il decremento è mediamente pari a oltre il 40%; il massimo decremento – circa il 50% – riguarda l’industria e servizi e in misura leggermente inferiore (-43%) l’agricoltura (vedi Tabella 7 e Figura 7)

Tabella 7 – Infortuni definiti positivi\*. Azienda ULSS 17. Valori assoluti e variazioni %, periodo 2006-2013.

Gestione	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Var% 2013-2006	Var% 2013-2012
Agricoltura	295	218	252	209	229	188	147	150	-49,2%	2,0%
Industria e servizi	2.024	1.909	1.859	1.590	1.519	1.426	1.220	1.162	-42,6%	-4,8%
Conto stato	32	31	46	43	26	26	26	36	12,5%	38,5%
<b>Totali</b>	<b>2.351</b>	<b>2.158</b>	<b>2.157</b>	<b>1.842</b>	<b>1.774</b>	<b>1.640</b>	<b>1.393</b>	<b>1.348</b>	<b>-42,7%</b>	<b>-3,2%</b>
<i>di cui in itinere</i>	324	294	318	320	266	258	215	210	-35,2%	-2,3%

\*Esclusi studenti

Figura 7 – Andamento del fenomeno infortunistico. Azienda ULSS 17, periodo 2006-2013.



Nel 2014 le segnalazioni di infortunio arrivate al Servizio e valutate sono state 1.977. Le *inchieste per infortuni* sul lavoro finalizzate alla ricostruzione della dinamica, delle cause e delle responsabilità e alla promozione di azioni migliorative nel contesto aziendale per un’adeguata gestione del rischio, effettuate nell’immediatezza del fatto o su programmazione, sono state 73, di cui 53 complesse. Si

sono verificati due casi di infortunio mortale, entrambi nel comparto agricoltura: in un caso il lavoratore agricolo con macchine conto terzi è rimasto schiacciato dal ribaltamento del trattore, nell'altro il lavoratore si è folgorato mentre potava una siepe.

A questa attività complessa e delicata il Servizio dedica necessariamente molte risorse.

*Tabella 8 – Attività di vigilanza: infortuni.*

<b>INFORTUNI SUL LAVORO</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>
Segnalazioni pervenute	2.252	1.977
Inchieste di infortunio complesse concluse	47	53
- di cui nell'immediatezza del fatto	27	24
- di cui con verbale di prescrizione trasmesso al PM	16	11

In adesione al progetto del Ministero della Salute, e Regionale, sul *“Monitoraggio dell'osservanza della normativa inerente il divieto di fumare negli ambienti di lavoro”* sono state interessate 5 aziende per un totale di 15 lavoratori.

Il Servizio ha continuato il *progetto regionale “Contrasto del rischio infortuni mortali ed invalidanti nelle aziende a rischio”* inserito all'interno del Piano Regionale Prevenzione 2010-2012. In linea con l'obiettivo generale del Piano Nazionale Prevenzione di mantenere il trend in riduzione degli infortuni mortali e con esiti invalidanti, il progetto si propone di individuare le aziende a maggior rischio di tali tipi di infortunio (esclusi i comparti edilizia e agricoltura che sono oggetto di altre specifiche progettualità), effettuare interventi di prevenzione con metodica adeguata ad identificare e rimuovere i fattori di rischio e monitorare e garantire nel tempo la copertura di vigilanza in termini di numero di lavoratori tutelati. Caratteristica del progetto è anche quella di verificare e/o implementare sistemi di gestione della sicurezza con l'obiettivo prioritario di raggiungere i seguenti obiettivi: 1) ridurre gli infortuni mortali, invalidanti e gravi (con prognosi > 30 giorni); 2) monitorare le aziende più significative per il rischio di tali infortuni; 3) migliorare la specificità nella scelta delle aziende da controllare; 4) ridurre i rischi nelle aziende ispezionate; 5) aumentare il numero di lavoratori tutelati dagli interventi di prevenzione. Nell'ambito di tale progetto, nel 2014 il Servizio ha svolto attività di vigilanza in 29 aziende per un totale di 1.809 lavoratori interessati.

### **2.3) Le malattie professionali**

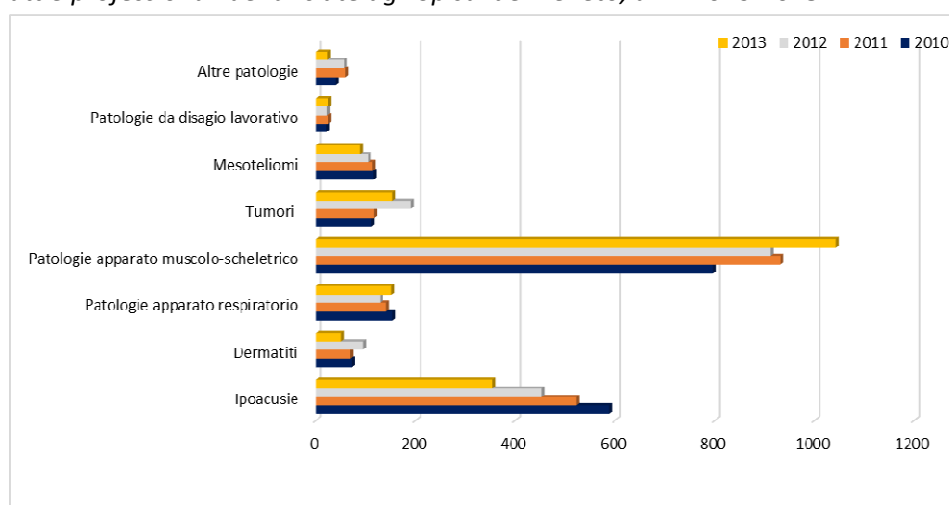
Negli ultimi anni si è assistito ad un aumento considerevole delle denunce di malattie professionali. Nel 2013 *in Italia* le denunce sono state 51.839, quasi 6 mila in più rispetto al 2012 (+12%) e oltre 16 mila in più rispetto al 2009 (dati INAIL). Le malattie del sistema osteoarticolare e del tessuto connettivo, con oltre 30 mila denunce per il complesso delle gestioni nel 2013, costituiscono la patologia più frequente e la vera causa del boom di denunce. La loro incidenza sul totale è sistematicamente cresciuta anno dopo anno passando dal 40% del 2007 al 59% del 2013. Nel 2013 *nel Veneto* le malattie denunciate all'INAIL sono state complessivamente 2.424.

La tabella 9 e figura 8 rappresentano l'andamento delle denunce agli SPISAL regionali nel quadriennio 2010-2013. Complessivamente le patologie denunciate sono numericamente costanti negli ultimi tre anni, mentre è in continua mutazione la rilevanza delle singole patologie, in particolare: le ipoacusie in costante calo, le patologie dell'apparato muscolo-scheletrico in crescita, le dermatiti quasi dimezzate dal 2012 al 2013, i mesoteliomi che sembrano in diminuzione, le altre con modeste differenziazioni negli anni.

Tabella 9 – Malattie professionali denunciate agli Spisal del Veneto, anni 2010-2013.

PATOLOGIA	2010	2011	2012	2013
Ipoacusie	588	523	453	354
Dermatiti	72	69	95	50
Patologie apparato respiratorio	153	141	129	151
Patologie apparato muscolo-scheletrico	796	932	912	1.043
Tumori	112	117	191	153
Mesoteliomi	116	114	105	89
Patologie da disagio lavorativo	21	24	22	24
Altre patologie	40	60	57	23
<b>TOTALE</b>	<b>1.898</b>	<b>1.980</b>	<b>1.964</b>	<b>1.971</b>

Figura 8 – Malattie professionali denunciate agli Spisal del Veneto, anni 2010-2013.



Nel 2014 le segnalazioni di malattie professionali arrivate allo SPISAL e valutate sono state 89 e le *inchieste di malattia professionale* sono state 95; il numero di inchieste è superiore alle segnalazioni in quanto nel corso dell'anno sono state concluse denunce pervenute in anni precedenti.

I casi di mesoteliomi che arrivano alla nostra attenzione sono per la maggior parte relativi a lavoratori che sono residenti nella nostra ULSS ma che hanno lavorato in aziende non ubicate nel nostro territorio.

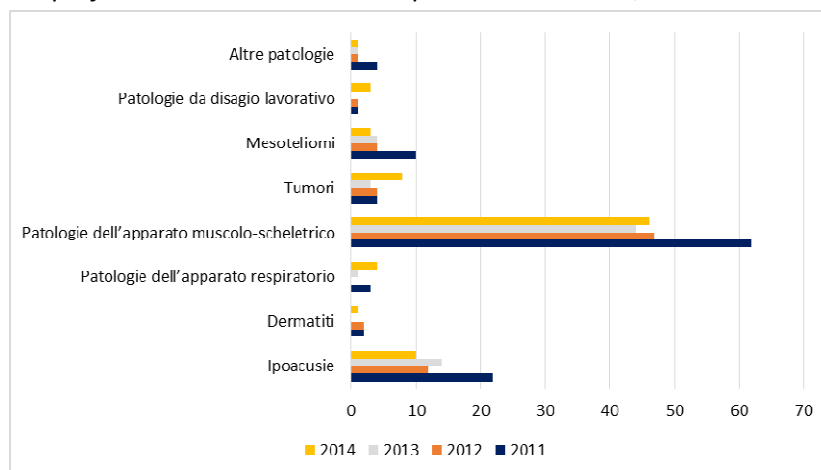
Nella tabella 10 e figura 9 sono riportate le segnalazioni relative al nostro territorio e le inchieste effettuate dallo SPISAL.

Le patologie dell'apparato muscolo-scheletrico rappresentano circa il 52% del totale delle segnalazioni e le ipoacusie e i tumori si assestano intorno al 10%.

Tabella 10 – Attività di vigilanza: malattie professionali.

MALATTIE PROFESSIONALI	2011	2012	2013	2014
Segnalazioni pervenute	108	71	67	89
- Ipoacusie	22	12	14	10
- Dermatiti	2	2	0	1
- Patologie dell'apparato respiratorio	3	0	1	4
- Patologie dell'apparato muscolo-scheletrico	62	47	44	46
- Tumori	4	4	3	8
- Mesoteliomi	10	4	4	3
- Patologie da disagio lavorativo	1	1	0	3
- Altre patologie	4	1	1	1
Inchieste di malattie professionale concluse	72	72	124	95

Figura 9 – Malattie professionali denunciate allo Spisal dell’AULSS 17, anni 2011-2014.



## 2.4) L'attività di vigilanza nelle aziende e in comparti specifici

Gli obiettivi di attività degli SPISAL per l'anno 2014 sono stati definiti con DGR n. 1333 del 28.07.2014. Tali obiettivi sono stati individuati in coerenza con quelli del Patto per la Tutela e la Salute nei Luoghi di Lavoro di cui al DPCM 17.12.2007, del Piano Nazionale Edilizia approvato dalla Commissione Salute delle Regioni e Province Autonome il 14.06.2007 e del Piano Nazionale Agricoltura approvato dal Comitato Tecnico Interregionale di Prevenzione Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro il 17.06.2009. Gli obiettivi per il 2014 tengono altresì conto della pianificazione di attività dell'area Ambiente e Salute, e degli obiettivi Aziendali.

Per quanto riguarda l'ULSS 17, complessivamente le unità locali da ispezionare nel 2014 sono state fissate a 399. Nella medesima delibera viene anche indicato il numero di cantieri (168) e di aziende agricole (57) da ispezionare.

Nel 2014 le *aziende visitate*, ai fini di valutare il loro stato di adeguatezza in merito all'igiene e sicurezza del lavoro, al rispetto delle norme specifiche, alla presenza di sistemi di gestione di processi importanti, quali gli infortuni, la manutenzione, la formazione, le misure di protezione individuale e collettiva, la sorveglianza sanitaria, *sono state 515*, in coerenza con gli obiettivi di budget. I sopralluoghi sono stati complessivamente 662.

Tabella 11 – Attività di vigilanza: interventi di prevenzione.

INTERVENTI DI PREVENZIONE	2013	2014
Aziende di tutti i comparti oggetto di intervento (comprese aziende dell'edilizia)	526	515
– di cui aziende comparto agricoltura	64	87
– di cui comparto autofficine	31	49
– di cui aziende comparto edilizia	278	255
– di cui aziende altri comparti	153	124
Sopralluoghi effettuati	673	662

I settori di attività oggetto di maggiore approfondimento sono stati: le *costruzioni*, *l'agricoltura* e il comparto *autofficine*.

In sintonia con quanto previsto dalla programmazione regionale, 27 interventi in altrettante unità locali sono stati effettuati *congiuntamente* con altri enti istituzionali; in particolare, 17 interventi sono stati effettuati in edilizia, di cui 1 con INPS, 4 con INAIL e 12 con DTL, e 10 in aziende di cui 1 con INPS, 1 con la Procura e 8 con DTL.

Ai fini di migliorare la qualità degli interventi, assicurando maggior trasparenza nei confronti degli utenti, tutti gli accessi in azienda, per qualsiasi motivo, hanno comportato il rilascio alla stessa

di un verbale che descrive l'intervento anche quando lo stesso è risultato positivo e, quindi, senza riscontro di irregolarità. I verbali totali sono stati 515.

Tabella 12 – Verbali.

VERBALI	Edilizia	Agricoltura	Altri comparti	TOTALE
N. totale di verbali (compresi i negativi) di cui:	255	87	173	515
- n. verbali di prescrizione	77	46	78	201
- n. altri verbali (di disposizione e sanzioni amm.)	11	19	49	79
N. totale di violazioni riscontrate	83	55	101	239

#### 2.4.1) Il comparto delle costruzioni (edilizia)

Le costruzioni sono uno dei settori di attività più a rischio per frequenza e gravità degli incidenti. Dai dati INAIL più recenti emerge che nel periodo 2009-2013 si sono quasi dimezzati gli infortuni sul lavoro. Negli ultimi cinque anni le denunce di infortunio nelle costruzioni sono diminuite del 46,1%, passando dalle oltre 83mila del 2009 alle 45mila del 2013. Nello stesso arco di tempo anche gli indennizzi si sono quasi dimezzati, da 72mila a 38mila, con un calo percentuale del 46,7% che supera di quasi 20 punti quello registrato nell'industria e servizi (-27%).

Sempre secondo l'INAIL, il profilo più ricorrente tra i lavoratori indennizzati in seguito a un infortunio avvenuto in edilizia è di maschio, italiano, residente al Nord, di età compresa tra i 35 e i 49 anni, che ha perso il controllo di un macchinario o di un utensile oppure è caduto.

La riduzione degli infortuni è il risultato di un significativo e costante miglioramento nella prevenzione degli incidenti nei cantieri, ma riflette anche la grave crisi economica che ha colpito questo settore più duramente di altri. Stando ai dati Istat, infatti, i livelli produttivi nelle costruzioni negli ultimi anni sono stati caratterizzati da una contrazione costante. Il calo è stato pari al 10,8% nel 2012, al 13,5% nel 2013 e al 7,1% nel periodo gennaio-novembre 2014 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In flessione è anche il numero degli occupati, che nel 2013 sono scesi sotto la quota di 1,6 milioni (-5% rispetto al 2012), subendo una contrazione doppia rispetto al dato complessivo.

Nonostante il calo degli infortuni, è quasi doppia, rispetto al totale, l'incidenza dei casi mortali sul numero complessivo degli indennizzi, pari allo 0,30% nelle costruzioni rispetto allo 0,17% dell'industria e servizi. Meno netto ma ugualmente significativo è anche il divario relativo alle menomazioni permanenti, che nel 2013 hanno rappresentato circa l'8% del totale degli indennizzi per infortuni, mentre in edilizia sono stati pari al 12%. Come sottolineato da Dati INAIL, a esporre i lavoratori di questo comparto a un rischio maggiore di subire un infortunio, con conseguenze più gravi della media, o di contrarre una malattia professionale, sono le attività prevalentemente manuali e l'impiego di attrezzi pericolosi e macchinari pesanti.

Un ulteriore fattore di rischio è rappresentato dall'inesperienza, che riguarda in particolare i lavoratori stranieri, spesso utilizzati come manovalanza tuttotfare e non adeguatamente formati. A fronte della contrazione del numero degli occupati delle costruzioni, la loro quota in questi anni è rimasta stabile, pari a circa il 20% del totale, ed è quasi doppia rispetto a quella registrata nell'insieme dei settori lavorativi. Straniero è anche un lavoratore indennizzato su cinque e le comunità più colpite sono, nell'ordine, quelle romena, albanese e marocchina.

Nel Veneto nel 2013 sono stati definiti positivamente dall'INAIL 4.679 infortuni, 1.301 dei quali classificati come gravi.

I dati più recenti dell'INAIL (relativi al 2013) evidenziano che il comparto delle costruzioni si colloca al terzo posto, dopo agricoltura e manifatturiero, per numero di malattie professionali denunciate. Dal 2009 al 2013 l'aumento è stato del 57% a livello nazionale (da 4.296 a 6.743); più

contenuto invece nel Veneto (+18%, da 270 a 318) dove, peraltro, si registra una lieve diminuzione dal 2012 al 2013. Sul totale delle denunce relative al 2013 del comparto costruzioni, i riconoscimenti da parte dell'INAIL in Italia sono stati 2.716 pari al 40%. Il rapporto è maggiore per quanto riguarda il Veneto dove circa la metà (48%) delle malattie denunciate sono state riconosciute.

Dai dati INAIL relativi al 2010 si nota che le malattie professionali più denunciate nel settore delle costruzioni sono le malattie osteo-articolari e muscolo-tendinee (63% del totale): in particolare, affezioni dei dischi intervertebrali e tendiniti (tabella 3). Per rendersi conto del trend crescente basti pensare che nel periodo 1996-2000 le denunce di malattie da sovraccarico biomeccanico rappresentavano solo il 2-4% del totale delle malattie denunciate nel comparto delle costruzioni. Nel 2000 i casi riconosciuti dall'INAIL di patologie da sovraccarico in edilizia sono stati 127 e sono cresciuti a 1.725 nel 2012.

Analizzando l'andamento della distribuzione delle patologie da rischi di natura ergonomica, nel comparto edilizia, segnalate/denunciate agli SPISAL del Veneto nel periodo 2007-2013 (dati del Programma Regionale per l'Ergonomia Occupazionale) si rileva che nel 2013 sono stati segnalati complessivamente 167 casi e dal 2007 al 2013 il numero complessivo delle patologie segnalate si è quasi triplicato (+169%). Per quanto riguarda le specifiche tipologie di malattia, nel 2013, analogamente agli anni precedenti, i distretti maggiormente interessati sono il rachide e la spalla che rappresentano, rispettivamente, il 43% e il 33% del totale. Relativamente agli arti superiori, la spalla è il distretto più colpito con 71% delle segnalazioni.

In linea con quanto emerge dai dati, continua l'interesse sia a livello nazionale sia a livello regionale per tale comparto. Il Piano Nazionale Edilizia e il relativo Piano Regionale hanno l'obiettivo prioritario di contrastare il fenomeno infortunistico attraverso una accentuazione, diffusa sul territorio, degli interventi ispettivi (50.000 cantieri da ispezionare ogni anno in Italia; 4.699 nel Veneto; 839 nella provincia di Padova e 168 in questa ULSS) rivolti, in particolare, ad evidenziare profili sostanziali di sicurezza e di salute e di regolarità del lavoro.

Oltre la metà di tutti gli interventi di prevenzione condotti dal Servizio è stato effettuato nel comparto dell'edilizia (tabella 11). Nel 2014 sono pervenute 874 notifiche e sono stati controllati 183 cantieri per un totale di 255 unità locali (imprese e lavoratori autonomi), in linea con gli obiettivi di attività di cui sopra (Tabella 13).

*Tabella 13 – Interventi ispettivi nel comparto delle costruzioni.*

<b>INTERVENTI IN EDILIZIA</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>
Notifiche art. 99 D.Lgs. 81/08	989	874
Cantieri controllati	190	183
Unità locali controllate (imprese e lavoratori autonomi)	278	255
Sopralluoghi complessivamente effettuati	311	288
Verbali con prescrizioni con o senza disposizioni	90	77
Verbali totali (compresi i negativi) di cui:	277	255
- a imprese (datori di lavoro, dirigenti, preposti, lavoratori)	249	240
- a lavoratori autonomi	10	7
- a committenti e/o responsabili dei lavori	10	2
- a coordinatori per la sicurezza	9	6

#### **2.4.2) Il comparto delle autofficine**

Nel 2014 è stato avviato un progetto provinciale di vigilanza nel settore delle autofficine. Nel mese di maggio è stato effettuato un incontro di presentazione esteso a tutte le ditte del territorio di competenza della provincia di Padova, cui hanno partecipato circa 200 operatori. L'incontro, volto a spiegare le finalità del progetto e le dinamiche di approccio, era esteso a tutti i titolari di ditte e ai professionisti e consulenti del settore. Tutte le ditte presenti avevano ricevuto una mail su posta certificata che conteneva, oltre all'invito alla serata, anche materiale necessario ad una

autovalutazione finalizzata ad una verifica interna sul rispetto delle norme di sicurezza nella propria attività.

L'incontro ha avuto come esito immediato un aumento delle richieste di informazioni – per lo più telefoniche – di vario genere, le quali si sono susseguite nelle settimane e nei mesi successivi all'incontro, a conferma che le aziende del comparto, per lo più micro aziende, avevano preso coscienza degli obblighi in materia di sicurezza che le riguardavano e si erano attivate al meglio per capire ed eventualmente regolarizzarsi rispetto ai requisiti previsti dalle norme.

Come stabilito in fase progettuale, e come anche annunciato in sede di riunione, allo scopo di consentire alle imprese di effettuare la propria verifica, i controlli ispettivi nel comparto sono iniziati nel mese di luglio 2014 e, nel periodo intercorso fino alla fine dell'anno, sono state controllate n. 49 aziende nel territorio di competenza della nostra ULSS.

In sole 5 aziende sono state individuate situazioni irregolari per le quali si è ricorsi al verbale di contravvenzione; le irregolarità contestate sono riferite agli ambienti di lavoro, a carenze nella valutazione del rischio ed alla presenza di macchine e attrezzature non conformi.

Nelle 49 aziende controllate, il numero di dipendenti e soci interessati è stato di 295 unità, con una media di 6 lavoratori per azienda.

Come già in passato per altri comparti (metalmecanica, lavorazione carni, legno, ecc.), l'attività preliminare di informazione alle aziende e l'invio della documentazione, completa di una check-list di autocontrollo, favorisce di per sé l'attivazione del miglioramento della sicurezza e dell'igiene del lavoro, come verificato poi dall'attività di vigilanza.

### **2.4.3) Il comparto agricoltura**

Dalla "Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 2011" di Unioncamere Veneto emerge che in quell'anno il valore della produzione agricola veneta è risultato in crescita, essendo salito a circa 5,2 miliardi di euro, con un incremento di circa il 10% rispetto all'anno precedente. Tale andamento positivo è derivato principalmente dall'aumento dei prezzi, mentre le quantità sono risultate generalmente in linea con quelle normalmente prodotte.

Al contrario il numero di imprese agricole attive iscritte al Registro delle Imprese della CCIAA del Veneto è ulteriormente diminuito, attestandosi su 73.831 aziende, in calo del 2,3% rispetto all'anno precedente.

L'incidenza del settore primario sull'universo delle imprese regionali è scesa al 16,2%, mentre è rimasto invariato il peso sulle aziende agricole nazionali (circa 9%).

Anche nel 2011 il calo maggiore va attribuito alle "ditte individuali" (-2,9%), la cui quota sul totale regionale è scesa all'86,7%. E' proseguita la crescita delle società di capitali (+9%), anche se il ricorso a tale tipologia è ancora limitato, mentre le società di persone, che rappresentano l'11,5% del totale regionale, registrano un aumento di entità inferiore (+1,4%).

La rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha evidenziato per il 2011 un ulteriore incremento del numero di addetti in agricoltura rispetto al 2010, a conferma dell'inversione di tendenza registrata nell'ultimo biennio rispetto agli anni precedenti e in particolare rispetto al biennio 2008/09. Gli occupati agricoli sono infatti risaliti a quasi 69.800 addetti, in crescita del 4,9% rispetto all'anno precedente, un incremento ben più consistente di quello registrato nel territorio del Nord Est (+0,1%) e in controtendenza rispetto al dato nazionale (-1,9%). Gli occupati agricoli rappresentano il 3,3% del totale degli occupati di tutti i settori produttivi del Veneto; da segnalare che, mentre rimane invariata la quota dei dipendenti agricoli rispetto al totale, la quota degli indipendenti si è riportata al 9,3% (era l'8,9% nel 2010).

Dai dati del 2010 risulta che il fenomeno dell'immigrazione ha raggiunto livelli consistenti e ha contribuito a caratterizzare in misura significativa il contesto sociale, occupazionale e in parte anche imprenditoriale del sistema produttivo regionale. La componente straniera rappresenta infatti circa il 10% della popolazione del Veneto. L'impiego di lavoratori stranieri nelle aziende agricole venete ha



evidenziato una progressiva crescita negli ultimi dieci anni e questa tipologia di manodopera è divenuta una componente strutturale dell'agricoltura regionale.

L'agricoltura è uno dei settori a maggior rischio per infortuni mortali e invalidanti. Osservando l'andamento infortunistico in agricoltura nel periodo 2002-2013 si registra una diminuzione in assoluto delle denunce di infortunio, da 73.515 a 40.291 pari a -45%. Nel 2013 nel Veneto sono stati definiti positivamente 2.622 infortuni nel comparto agricoltura, 850 dei quali classificati come gravi (fonte banca dati INAIL).

In Italia, nel 2013 si sono registrati 91 infortuni mortali in agricoltura, con un calo del 24% rispetto al 2009 (fonte banca dati INAIL).

I dati dell'Osservatorio Infortuni Mortali del Programma Regionale Epidemiologia Occupazione della Regione Veneto evidenziano che nel quadriennio 2011-2015 (fino al 12/3/2015) si sono verificati 143 infortuni mortali, 37 dei quali (ovvero il 26%) in agricoltura. Rispetto al 2011, nel 2014 si è registrato un importante aumento degli infortuni mortali in agricoltura (da 4 a 13)

Dall'analisi delle cause di accadimento di tali infortuni, si rileva che 26 sono stati causati dal ribaltamento del trattore agricolo, 4 dallo schiacciamento da trattore in movimento e 7 dallo schiacciamento da parte di impianto/macchina agricola.

Per quanto riguarda le malattie professionali, i dati INAIL mostrano un aumento rilevante delle denunce in agricoltura negli ultimi anni (dal 2007 al 2011 +382,8%, da 1.650 a 7.967), favorito anche dall'emersione delle cosiddette malattie "nascoste" a seguito dell'introduzione del Decreto Ministeriale dell'aprile 2008 che ha inserito in elenco le principali malattie osteo-articolari e muscolo-tendinee da sovraccarico biomeccanico e vibrazioni, vere protagoniste del record di denunce (sono aumentate in 5 anni del 619,4% fino ad arrivare nel 2011 a 6.663 casi, oltre l'80% del totale delle denunce). Dal 2012 al 2013, secondo l'INAIL, l'aumento delle denunce di malattia professionale in agricoltura è stato del 23%.

Coerenti anche i dati del Programma Regionale per l'Ergonomia Occupazionale che evidenziano che continua a crescere il numero delle segnalazioni di patologie da rischi di natura ergonomica nel comparto agricoltura: nel 2013 esso risulta quasi raddoppiato rispetto al 2012 (+89%, da 152 a 288); le segnalazioni hanno riguardato soprattutto il rachide (36%), la spalla (28%) e la sindrome del tunnel carpale (22%). Considerando le segnalazioni separatamente per i vari distretti (arti superiori, rachide e arti inferiori), emerge che il maggior numero di casi di patologie relative ad arti superiori e rachide interessa proprio il comparto agricoltura.

L'attività di vigilanza in agricoltura segue le indicazioni provenienti dal Piano Nazionale e Regionale Agricoltura e si concentra sulle priorità di rischio di infortunio con particolare attenzione alle strutture, impianti, macchine ed attrezzature.

Nel 2014 sono state visitate 87 aziende agricole per un totale di 264 addetti. Nel corso di detta attività sono stati verificati 161 trattori e 315 altre macchine agricole (tabella 14).

Nel complesso sono state riscontrate 41 violazioni al D.Lgs. 81/08 in 36 aziende. L'articolo di legge più frequentemente contestato è il 21 (disposizioni relative ai componenti dell'impresa familiare, quali utilizzo di attrezzature di lavoro conformi alla norma, di dispositivi di protezione, di tessera di riconoscimento, sorveglianza sanitaria e formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro). Nel 2014 si assiste ad una contrazione della tipologia degli articoli contestati e ad un aumento del numero di disposizioni; sembra in ogni caso consolidarsi la scelta di utilizzare lo strumento dispositivo solo in casi limitati.

La maggioranza delle aziende è stata valutata anche per le problematiche di igiene e sicurezza inerenti l'uso dei prodotti fitosanitari nelle pratiche agronomiche.

Sono stati anche effettuati sopralluoghi congiunti con altri enti: 1 con la DTL e 1 con l'INPS.

Relativamente ai 161 trattori verificati, 56 sono risultati non a norma. La difformità più frequente è rappresentata dal sedile di guida privo delle cinture di sicurezza seguita dalla mancanza o inadeguatezza dei dispositivi di sicurezza in caso di ribaltamento.

Le macchine agricole – diverse dai trattori – controllate sono state 315, di cui 106 sono risultate non a norma.

Tabella 14 – Interventi ispettivi nel comparto agricoltura.

<b>INTERVENTI IN AGRICOLTURA</b>	<b>2014</b>
Aziende controllate	87
Sopralluoghi effettuati	153
Verbali con prescrizioni	46
Aziende controllate anche x prodotti fitosanitari	8
Trattori verificati	161
di cui non a norma	56
Macchine agricole controllate (diverse dai trattori)	315
di cui non a norma	106

#### **2.4.4) Il comparto istituti bancari**

Nel 2014 è continuata la vigilanza, da parte degli SPISAL della provincia di Padova, negli istituti bancari con l'effettuazione di interventi presso le filiali di un importante gruppo bancario. L'obiettivo della vigilanza è stato approfondire le tematiche stress, microclima ed ergonomia del lavoro al videoterminale.

Dopo un preliminare incontro con le figure della prevenzione dell'istituto bancario per presentare l'intervento ed acquisire le informazioni necessarie, si è dato inizio all'attività di vigilanza che ha coinvolto 12 filiali nel territorio di competenza dello SPISAL dell'AULSS.

Il documento di valutazione dei rischi, in particolare per la parte relativa allo stress, è stato oggetto di esame e di confronto nell'ambito del Servizio.

Sono stati intervistati 8 direttori (il numero è inferiore rispetto al totale delle sedi visitate in quanto 4 direttori gestiscono 2 filiali), 6 maschi e 4 femmine, e 18 lavoratori, 7 maschi e 11 femmine. I dipendenti totali delle 12 filiali visitate sono 65, in prevalenza di genere femminile.

#### **2.4.5) Le attività di bonifica amianto**

Un particolare settore di attività, che confluisce in parte nell'ampio capitolo dell'edilizia, è quello relativo alle bonifiche di strutture/siti che presentano materiali contenenti amianto. L'attività di rimozione, se non condotta nel rispetto delle normative specifiche, può comportare un rischio di esposizione ad amianto per i lavoratori che effettuano gli interventi e un danno anche ambientale. Inoltre, tale attività determina la produzione di rifiuti tossico/nocivi che devono essere correttamente smaltiti in discariche autorizzate. Prima di procedere alla rimozione, le ditte (specializzate e autorizzate) devono presentare allo SPISAL il *piano di lavoro* dove vengono indicate le modalità di intervento e le misure da adottare per la salvaguardia della salute e sicurezza degli operatori e per la tutela dell'ambiente.

Tabella 15 – Controlli su attività bonifica amianto.

<b>BONIFICA AMIANTO</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>
Totale piani di lavoro art. 256 D.Lgs. 81/08	267	301
- di cui per amianto friabile	0	1
Notifiche inizio bonifica ex art. 250 D.Lgs. 81/08	85	170
Piani bonifica amianto controllati con sopralluogo	7	9
Certificati di restituibilità rilasciati	1	1
Schede anagrafiche di comunicazione di microraccolta analizzate	245	261

#### **2.4.6) Attività autorizzativa**

Il Servizio, in qualità di organo di vigilanza, è destinatario di numerose segnalazioni, notifiche, richieste di autorizzazioni e pareri previsti dalle diverse normative. I più conosciuti sono i pareri

tecnici richiesti dall’Autorità Sanitaria Locale (Sindaco) per la verifica degli aspetti igienico-sanitari delle pratiche edilizie degli insediamenti produttivi. Altre riguardano le comunicazioni all’organo di vigilanza da parte dell’imprenditore: per tutte queste comunicazioni è necessario prendere in visione la pratica, valutare la completezza e la correttezza della documentazione e stabilire se archiviare la pratica o richiedere integrazioni; in alcuni casi, inoltre, il Servizio deve anche formulare un parere scritto, entro un determinato periodo di tempo.

A seguito delle modifiche introdotte con la legge n. 106 del 2011 (semplificazione dei procedimenti amministrativi) si è verificata una riduzione dell’attività relativa ai pareri sui NIP, già anticipata gli anni passati.

Sono comunque evidenti, anche dai dati sotto esposti, gli effetti negativi dell’attuale congiuntura economica.

Tabella 16 – Attività autorizzativa.

ATTIVITÀ AUTORIZZATIVA	2013	2014
Pareri per nuovi insediamenti produttivi	146	114
Notifiche cantieri art. 99 D.Lgs. 81/08	989	874
Piani di lavoro art. 256 D.Lgs. 81/08	267	301
Relazioni annuali imprese amianto art. 9 L. 257/92	56	54
Vidimazioni registro infortuni*	579	494

Relativamente al registro infortuni, dal 12/11/2014 a seguito della L.R. 32/2014, non è più obbligatoria la vidimazione, rimanendo comunque a carico dell’azienda la tenuta del registro secondo quanto stabilito dall’art. 53 del D.Lgs. 81/08.

## 2.5) L’attività sanitaria

In merito alla sorveglianza sanitaria – quale importante misura di tutela ai fini di monitorare nel tempo lo stato di salute dei lavoratori rispetto ai rischi presenti nell’attività lavorativa – il Servizio esegue visite per l’idoneità al lavoro e visite specialistiche su richiesta o, direttamente, nei casi di malattia professionale o in particolari contesti aziendali. Per la tutela delle lavoratrici in gravidanza e delle lavoratrici madri viene effettuata un’attività di vigilanza nelle aziende finalizzata alla verifica del documento di valutazione del rischio specifico. Viene, inoltre, eseguita la valutazione dei protocolli di sorveglianza sanitaria e degli accertamenti effettuati dai medici competenti nelle aziende. I medici competenti che operano nel territorio dell’AULSS 17 sono circa 60.

Nell’anno le visite specialistiche, corredate, se necessario, da esami strumentali (audiometria, spirometria) sono state 75; le aziende nelle quali sono stati valutati i protocolli e gli accertamenti sanitari sono state 327.

È continuata, inoltre, la sorveglianza sanitaria agli *ex esposti ad amianto* (6 casi) secondo il protocollo regionale (DGR n. 2041 del 22.7.2008). Detto protocollo prevede per tutti gli *ex esposti ad amianto* una sorveglianza sanitaria su domanda finalizzata alla diagnosi degli effetti non neoplastici dell’esposizione ad amianto. In occasione dell’accesso al Servizio vengono garantiti: raccolta anamnestica con stima della pregressa esposizione attraverso questionario mirato, visita medica ed esami della funzionalità respiratoria; accertamento radiologico (RX o TAC spirale) solo su indicazione clinica; altri accertamenti (esami ematochimici o strumentali) o visite (ORL, pneumologica) se indicati dalla clinica; counselling breve antifumo; eventuale partecipazione a corso gratuito di disassuefazione al fumo.

Il Servizio partecipa, con il Servizio Integrazione Lavorativa (SIL), al Sottocomitato Tecnico Bassa Padovana per l’inserimento dei disabili al lavoro. Nel corso del 2014 il Sottocomitato si è riunito 8 volte, valutando 44 casi di disabili in possesso della certificazione emessa dalla Commissione prevista dalla Legge n. 68 del 1999 con sopralluogo in una azienda.

Sempre più frequenti ed impegnativi sono i ricorsi avverso il giudizio del medico competente, ex art. 41, comma 9 del D.Lgs. 81/08, che pervengono al Servizio sia da parte dei lavoratori che del

datore di lavoro. La delicatezza del compito, che può comportare decisioni rilevanti sia per il lavoratore che per il medico competente, fa sì che il giudizio che l'organo di vigilanza esprime debba presentare caratteristiche di estrema correttezza nelle procedure amministrative, di grande competenza ed imparzialità. Nel 2014 sono pervenuti 7 ricorsi, tutti oggetto di esame da parte di specifico collegio, e di relativo provvedimento secondo procedura regionale.

*Tabella 17 – Attività sanitaria.*

<b>ATTIVITÀ SANITARIA</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>
N. visite effettuate dallo SPISAL per apprendisti e minori	11	0
N. visite effettuate dallo SPISAL su propria iniziativa o su richiesta	113	75
Esami strumentali (audiometria, spirometria, visiotest)	54	87
N. aziende in cui è stato controllato il protocollo di sorveglianza sanitaria e/o le cartelle sanitarie	344	327
N. ricorsi avverso il giudizio del Medico Competente (art. 41 c. 9 D.Lgs. 81/08)	11	7
Sorveglianza sanitaria per ex esposti amianto	1	6
N. pareri sull'inserimento di lavorativo disabili (L. 68/99)	49	44

## **PUNTI DI FORZA E CRITICITÀ**

I punti di forza da evidenziare e su cui investire sono:

- il grande impegno di tutto il personale per il raggiungimento degli obiettivi e per il miglioramento continuo della qualità e dell'uniformità delle prestazioni erogate;
- l'approccio alle aziende sempre più improntato al dialogo sociale quale strategia per una promozione effettiva del miglioramento della qualità del lavoro e della salute dei lavoratori;
- l'approfondimento delle tematiche di salute correlate al lavoro che maggiormente caratterizzano il nostro territorio (comparti: edilizia, agricoltura, metalmeccanica);
- la ricerca e l'approfondimento di problemi emergenti di salute nei sistemi di lavoro quali le malattie osteoarticolari, quelle da "costrittività organizzativa" e le neoplasie professionali.

Tra le criticità, la più importante è certamente ancora quella legata alla situazione di grave crisi economica che coinvolge tutto il sistema produttivo del nostro territorio e alla conseguente difficoltà da una parte di dialogo sociale con le aziende, dall'altra di mantenere il giusto equilibrio tra la qualità degli interventi e la numerosità degli stessi in linea con gli obiettivi della pianificazione regionale.

Nel 2014 il Servizio ha operato con risorse ridotte per l'assenza per maternità di un tecnico della prevenzione.

**Aprile 2015**